

Dalla piazza l'urlo di 10 mila studenti: "No a tutte le mafie"

Il corteo in centro nel "giorno della memoria" di Libera
Il procuratore Spataro: "Bisogna mutare metodi di lotta"

OTTAVIA GIUSTETTI

«**E**SSERE coraggiosi», «Amare». «Non fare i furbi». Gli antidoti ai veleni della mafia visti con gli occhi dei bambini hanno riempito la città, ieri mattina, in un corteo mozzafiato da diecimila persone, tantissimi i giovani, le scuole, i cartelli di slogan colorati e gioiosi. Impegno, coraggio, testimonianza, giustizia, memoria. Le parole d'ordine della manifestazione organizzata da Libera in tutta Italia, replicano anche nelle piazze torinesi che si trasformano nella scena di una straordinaria partecipazione di cittadini e istituzioni. «La

coscienza che la mafia al nord esiste è ormai un dato di fatto - ha detto più tardi in un workshop al campus Luigi Einaudi il procuratore capo Armando Spataro - è ora di passare a un'altra fase dell'antimafia. È arrivato il momento di diffondere una conoscenza quasi scientifica dei fenomeni che sono collegati alla mafia, e non inflazionarla per non avvantaggiarla». Tocca al comandante provinciale dei carabinieri, Arturo Guarino, raccontare ai giovani dell'università come si muove la mafia al nord e come la si può individuare. «Non si manifesta attraverso fatti eclatanti - ha raccontato - al Nord la mafia si inabissa e investe per offrire i servizi che interessano a una cittadinanza poco condiscendente verso gli strumenti tipici della mafia, per esempio il pizzo. Qui si specializ-

za nel traffico di droga, nell'usura, nello sfruttamento della prostituzione». Si interessa, insomma, agli affari più appetibili e meno dirompenti per non destare l'attenzione delle forze dell'ordine e della magistratura. La mafia al Nord si riorganizza rapidamente, anche dopo una operazione efficace capace di decapitare i vertici dell'organizzazione. Come quelle che dal 2011, dopo l'inchiesta Minotaur, si sono succedute con frequenza, quasi una all'anno. «E al tempo stesso mantiene un rapporto indissolubile con il paese d'origine - aggiunge il comandante provinciale - con i locali della Calabria per quel che riguarda il Piemonte dove mafia significa 'ndrangheta». C'erano con Guarino anche Gian Carlo Caselli, Marcello Maddalena e il

capo della squadra mobile di Torino, Marco Martino, l'investigatore che ha firmato l'inchiesta che ha portato all'arresto di Rocco Schirripa presunto assassino del procuratore Bruno Caccia, 32 anni dopo l'omicidio.

Da Emanuele Notarbartolo, ammazzato nel 1893 a Termini Imerese, a Placido Rizzotto, Peppino Impastato, Pio La Torre e il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa: i nomi delle 900 vittime innocenti della criminalità letti ad alta voce in piazza Carignano hanno chiuso la manifestazione.

Per Arturo Guarino comandante provinciale dei carabinieri al nord le cosche si inabissano

In piazza Carignano letti ad alta voce i nomi delle 900 vittime innocenti della criminalità

IL CORTEO

I diecimila ragazzi di tutte le scuole di Torino che ieri mattina hanno manifestato per le vie del centro cittadino da piazza Vittorio Veneto a piazza Carignano per la giornata delle memoria delle vittime di tutte le mafie. A sinistra: Arturo Guarino, comandante provinciale dell'Arma



Peso: 42%



Peso: 42%